

TORNATA DEL 17 MARZO

damento presentato dall'onorevole Di San Donato, che consiste nell'aggiungere le parole: « ed agli ex-impiegati della fabbrica di Napoli. »

(È appoggiato.)

Lo metto a partito.

(Non è approvato.)

**CAPONE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Rileggo l'articolo:

« Dal 1° febbraio 1865 l'assegno dei sigarai licenziati dalla manifattura dei tabacchi di Firenze sarà ridotto ad un terzo per coloro che hanno più di 40 anni e meno di 50; sarà ridotto alla metà per coloro che hanno più di 50 anni e meno di 55; sarà ridotto a due terzi se hanno varcato i 55 anni; e si convertirà in un sussidio di lire 100 per una sola volta per coloro che hanno meno di 40 anni di età. »

Il deputato Capone ha la parola.

**CAPONE.** Dacchè la Camera non ha fatto favorevole accoglienza al sub-emendamento dell'onorevole San Donato...

**DI SAN DONATO.** È la mia ambizione.

**CAPONE...** io non gliela contrasto punto... io mi sento in dovere di pregare l'onorevole ministro per le finanze perchè chiarisca un dubbio sorto nell'animo mio.

La legge dev'essere uguale per tutti. La Camera, rigettando or ora l'emendamento dell'onorevole San Donato, sembrami che abbia con ciò detto già che vuol essere imparziale con tutti e trattare tutti ad un modo, quindi usare coi sigarai fiorentini, del pari che fece cogli impiegati del lotto in Napoli ed in altri casi simili.

Sta bene; però occorre continuare sempre nello stesso modo dovunque, e perciò debbe la Camera sapere perchè finora non si è pensato anche a sopprimere quello che si trova scritto nel bilancio sotto il titolo: *Assegni di quiescenza agl'impiegati delle private nell'ex-Pontificio*. Per questi assegni trovo fissati 60,000 lire.

Io aveva dapprima formulato un emendamento per rendere comune a questi impiegati ex-pontifici l'articolo di legge che stiamo per votare. Ma avendo cercato notizie non ho potuto verificare se questi assegni siano dati in virtù di una legge votata dal nostro Parlamento, od invece in virtù di alcuna legge fatta in tempo dei pieni poteri, ovvero anteriore alla gloriosa rivoluzione nostra, sicchè non fosse più possibile tornarvi sopra.

In questo stato di cose io non ho presentato il mio emendamento, ma mi pare indispensabile che il signor ministro fermi il suo sguardo su questo capitolo del bilancio da me indicato, perchè ove l'assegno dipenda da legge nostra, questa certamente, precedendo la legge del 1863, non ha potuto non subirne l'efficacia, del pari che ogni altra disposizione generale o parziale intorno ad assegni, pensioni di aspettativa, stipendi di disponibilità e simili. Chè la citata legge del 1863 intese appunto di trattare tutti indistintamente ad un modo. Se al contrario poi quegli assegni agli ex-pontifici, dipen-

dono da altre leggi, da altre condizioni di cose, io non ho nulla da osservare; però ad essere conseguenti a noi medesimi debbe la cosa essere chiarita, e farci persuasi di applicarsi veramente la stessa imparzialità dappertutto.

Quindi ora, per le ragioni già dette, mi limito a chiamare l'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze su quel capitolo del bilancio, e sono certo che se le cose non sono affatto indipendenti dal poter nostro, non potrà non applicarsi la legge del 1863 anche agl'impiegati delle private dell'ex-Pontificio.

**SELLA, ministro per le finanze.** Veramente trovo anch'io al capitolo 177 del bilancio del 1865, *Assegni di quiescenza agl'impiegati delle private nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria*, lire 55,000, ma debbo confessare che all'improvviso non sarei pronto a dire alla Camera quale sia l'origine di questa spesa. Non vorrei che la memoria mi tradisse, ma mi sembra che sia stata votata in proposito una legge dalla Camera. Ad ogni modo, per parte mia, non avrò certamente difficoltà di studiare questa questione, e m'immagino che la studierà pure la Commissione la quale deve esaminare il progetto di bilancio che le è stato sottoposto; imperocchè certamente è nella mente del Ministero, come della Commissione del bilancio, come della Camera, come di tutti, che la legge debba essere uguale per tutti.

**PRESIDENTE.** Do lettura dell'articolo 1°...

**PANATTONI.** Chiedo di parlare.

Anch'io debbo fare all'onorevole ministro un'avvertenza.

Mi chiamo oramai estraneo alle sorti di questa legge, che temo siano troppo sventurate. Ma debbo avvertire che i lavoratori, i quali contano meno di quarant'anni, prestarono, in parte almeno, un lungo servizio, e taluni anche quanto non ne vantano coloro che sono più vecchi ed ai quali si mantiene una quota del promessogli assegno. Inoltre diversi hanno scapitato nella salute per quelle malattie che risultano dal maneggio dei tabacchi.

Non dico altro. La Camera ha udito il fatto; il ministro giudichi quali ne saranno le conseguenze. Ad ogni modo cento lire non mi sembrano un assegnamento conveniente per individui che servirono lungamente, benchè non fossero giunti ai quarant'anni di età.

**AVEZZANA.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti!

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**AVEZZANA.** Ho chiesto la parola per fare un eccitamento al signor ministro delle finanze, perchè si ammetta l'introduzione dei tabacchi liberamente da tutti quelli che li vogliono importare... (*ilarità — Rumori*)

**PRESIDENTE.** Faccio osservare al deputato Avezzana che questa è materia estranea affatto all'argomento in discussione.

**AVEZZANA...** gravando quest'articolo d'un dazio di entrata così considerevole alla frontiera, che procuri all'erario tre volte tanto quello che oggidì gli produce la prerogativa che gode il Governo.